

Pensioni, Boeri nella bufera per il no all'uscita anticipata

►Il presidente Inps: «Riduzioni troppo forti con l'Ape volontaria»

ROMA L'Ape volontaria, il prestito pensionistico che il governo sta lanciando, «comporta forti penalizzazioni, e quindi non è tanto conveniente». Lo afferma Tito Boeri, presidente dell'Inps, l'istituto che avrà una parte importante nella gestione del nuovo strumento di flessibilità previdenziale. Boeri già mette in dubbio il successo della proposta («non so quanti aderiranno»). Inoltre, secondo lui «il governo si assume impegni non credibili». Forte irritazione a Palazzo Chigi, da dove trapela che nessuna rimozione forzata avverrà prima del referendum.

Cifoni e Gentili a pag. 11

IL CASO

ROMA L'Ape volontaria, il prestito pensionistico che il governo sta lanciando con la legge di bilancio «comporta penalizzazioni forti, non è tanto conveniente». A dirlo è Tito Boeri, presidente dell'Inps, istituto che nella gestione del nuovo strumento di flessibilità previdenziale messo a punto dal governo avrà una parte importante. La previsione di Boeri («non so quante persone vi aderiranno» ha aggiunto) sarebbe già sufficiente a innescare qualche tensione con l'esecutivo; per di più arriva poche ore dopo un'intervista al Corriere della Sera in cui l'economista ha criticato il complesso delle norme previdenziali inserite nella legge di bilancio, spiegando che causeranno un aumento fino a 44 miliardi del debito pensionistico. Si sono aggiunte poi anche delle valutazioni sugli impegni del governo che sarebbero «poco credibili». Parole che Boeri ha parzialmente smentito, spiegando che si riferivano non alla credibilità dell'esecutivo in generale, ma unicamente alla questione della ottava salvaguardia degli esodati, altra misura inserita nella legge di bilancio. In particolare il presidente dell'Inps ha messo in dubbio che possa trattarsi dell'ultima, perché doveva esserlo anche la settimana scorsa. «Ho già

Pensioni, Boeri all'attacco: uscire prima non conviene

►«Con l'Ape volontaria riduzioni troppo forti ►Critiche anche alla nuova tutela degli esodati e la manovra spinge il debito previdenziale» Poletti: «Stiamo pensando alle fasce deboli»

il tam tam della nona» ha spiegato.

LA PROPOSTA

La dialettica un po' vivace tra il numero uno dell'istituto previdenziale e il governo che lo ha nominato non è certo una novità. Boeri aveva presentato una propria proposta di revisione dell'attuale assetto previdenziale, che comprendeva accanto a forme di flessibilità interventi di riduzione sulle pensioni in essere, al di sopra di una certa cifra, con l'obiettivo dichiarato di incidere sulla quota non corrispondente all'effettivo rendimento dei contributi a suo tempo versati. L'idea di un possibile ricalcolo contributivo dei trattamenti, per lo meno di quelli più alti, era stata per un po' di tempo all'ordine del giorno e pareva potesse entrare nell'agenda del governo: ma poi lo stesso premier Renzi se ne è apertamente dissociato. Il presidente dell'Inps, che ha sempre rivendicato il proprio ruolo non solo esecutivo, ma anche di proposta in tema previdenziale, ha comunque formalizzato il proprio progetto che porterebbe non ad un aumento ma a una riduzione del debito previdenziale, per un importo di circa 60 miliardi di euro.

Dal governo ieri non sono arrivate prese di posizioni esplicite sui numeri di Boeri. Il ministro del Lavoro Poletti si è limitato a prendere atto con soddisfazione della sua precisazione circa l'inaffidabilità dell'esecutivo, rivendicando l'impegno «a favore delle fasce più deboli». Il presidente della commissione Lavoro della Camera (nonché ex ministro) Cesare Damiano si

è domandato se quelle presentate in modo «irrituale» siano «cifre personali o una autonoma certificazione dell'Inps». Mentre Mauro Nori, che dell'istituto previdenziale è stato direttore generale fino al 2015, ha parlato di «cifre a casaccio» giudicando «grossolana e mistificatoria» l'affermazione «secondo cui una riforma che taglia 4 punti di Pil sulle pensioni non produca macelleria sociale». In serata è arrivato un comunicato dell'Inps con una spiegazione di metodo sul concetto di debito pensionistico, che «è un indicatore il cui ammontare non è rilevante nell'attuale sistema di regole di finanza pubblica». Si ribadisce insomma che questo parametro non ha a che fare con le regole di finanza pubblica di breve periodo in base alle quali la legge di bilancio sarà giudicata a livello europeo e quindi le parole di Boeri in questo senso non rappresentano una sconfessione dell'operato dell'esecutivo.

LA SPESA

Una parte della spesa aggiuntiva messa in cantiere dal governo riguarda erogazioni dirette ai pensionati, ad esempio attraverso gli aumenti della cosiddetta quattordicesima (ugualmente criticati da Boeri nei giorni scorsi perché non equi). Un'altra quota servirà a rendere non oneroso il prestito Ape per alcune categorie: disoccupati, disabili, lavoratori impegnati in mansioni faticose. Tutta l'operazione Ape è sottoposta alla via libera di Eurostat, l'autorità statistica europea.

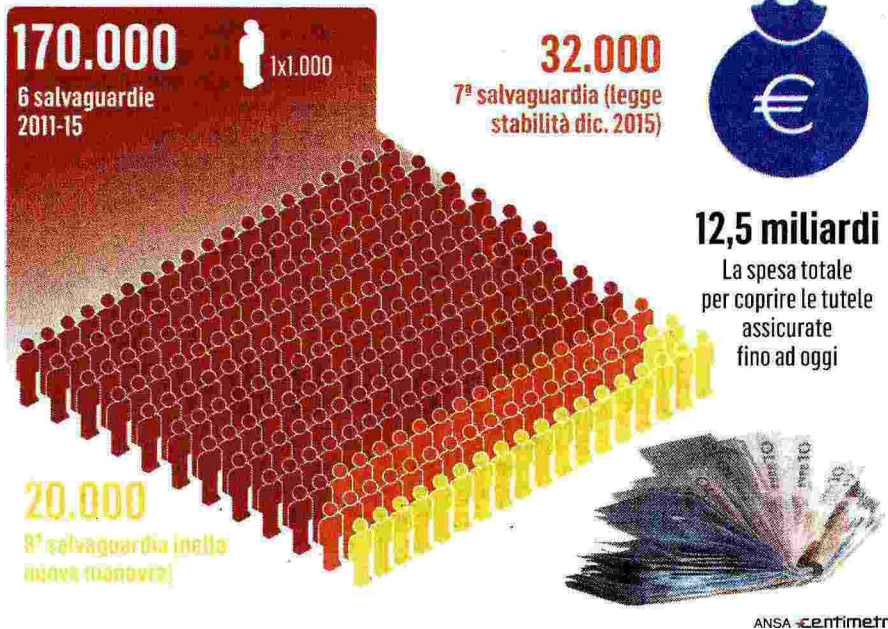
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

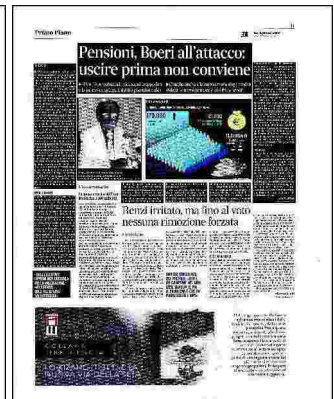
**«DALL'ESECUTIVO
IMPEGNI NON CREDIBILI»
POI LA PRECISAZIONE:
«MI RIFERIVO
SOLO ALL'OTTAVA
SALVAGUARDIA»**

Gli esodati

Pensionandi tutelati dopo l'entrata in vigore della legge Fornero.



Il presidente dell'Inps Tito Boeri critica la riforma previdenziale varata dal governo con la manovra (foto LAPRESSE)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.